

# Orizzonti

Filosofie, religioni, costumi, società

la Lettura

**Vanni Codeluppi è il #twitterguest**  
Vanni Codeluppi (Reggio Emilia, 1958) insegna Sociologia dei media all'Università Iulm di Milano. Dirige due collane della Franco Angeli. Ha pubblicato negli ultimi anni *Il divismo* (Carocci, 2017), *Il tramonto della realtà* (Carocci, 2018), *Jean Baudrillard* (Feltrinelli, 2020), *Come la pandemia ci ha cambiato* (Carocci, 2020). Leggere la pubblicità (Carocci, 2021). Da oggi consiglia un libro al giorno ai follower de @La\_Lettura.

# Mille anni di cataclismi climatici

Il nostro Pianeta. Tutt'altro che regolare nelle sue oscillazioni climatiche. Una piattaforma instabile, «come il ponte di una nave in un violento fortunale», ha scritto Philipp Blom. Pure nel breve periodo. Che cosa sono infatti per la storia della Terra un migliaio d'anni? Niente. Un soffio. Eppure, in questo lasso di tempo che appare lunghissimo per la vita di un uomo, ma meno che un sussulto per la vicenda del globo, può accadere davvero di tutto. Prendiamo ad esempio gli anni che intercorrono tra la fine dell'impero romano e l'inizio della rivoluzione industriale. Se si pensa al clima, sono secoli di continui cambiamenti. Con tante, mutevoli, variabili. Dove, però, a differenza di oggi, l'azione dell'uomo fu del tutto irrilevante.

Le cause, allora. La meccanica orbitale è una di esse: bastano piccole, lievi variazioni nell'inclinazione e nella rotazione della Terra attorno al suo asse per modificare la quantità e la distribuzione dell'energia che arriva dal Sole. Forzature orbitali, come vengono definite, che hanno creato intertutti glaciali durati millenni. Il Sole stesso, poi, è molto meno costante di quanto si immagini. Ogni tanto si ammalia — il ciclo delle macchie solari è solo uno dei suoi tanti capricci — e la sua azione può rallentare, con picchi minimi di irradiazione; o, viceversa, aumentare gli effetti.

Ma anche il nostro pianeta agisce direttamente su sé stesso: pensiamo ai giganteschi fenomeni di teleconnessione atmosferica in cui l'azione degli oceani si coniuga con quella dell'atmosfera, come el Niño e il suo corrispettivo femminile, la Niña. Oppure al jet stream, la corrente a getto di cui si sta parlando proprio in questi giorni, quella stretta fascia di venti che viaggia tra i sette e i dieci chilometri di altezza dal suolo che ha il ruolo di pilotare le perturbazioni e di generare campi di alta e bassa pressione che possono subire rapidi mutamenti rispetto al loro flusso costante. Poi c'è l'attività vulcanica, con fenomeni che possono impattare violentemente sul clima, imbeccando impreviste manifestazioni tanto di riscaldamento delle acque oceaniche quanto di rilascio negli strati più alti dell'atmosfera di una pellicola sottilissima di solfati di aerosol capace di schermare i raggi solari,

di AMEDEO FENIELLO

ri, impedendo loro di entrare nell'atmosfera.

Questi alcuni fattori. Che piano piano vengono decodificati dalla climatologia, una branca scientifica giovane e in continuo sviluppo, che tenta di districarsi in una matassa difficile da dipanare, considerate le mille implicazioni e le tante convergenze di elementi disparati. Scienza che sta consentendo però di scrivere la storia del clima del nostro pianeta: non uno scenario inerte, ma capace di condizionare la vita dell'umanità.

In quegli oltre mille anni, forse i più fortunati da un punto di vista climatico furono proprio gli antichi Romani. L'impero raggiunse infatti la sua massima espansione e prosperità nel periodo tardo-olocenico chiamato appunto *Optimum climatico romano*: un'epoca contraddistinta da una fase di clima caldo, umido e stabile. Situazione favorevole che si trasformò in una «silenziosa forza cooperativa», come scrive lo storico americano Kyle Harper, che contribuì al rafforzamento agricolo e produttivo dell'impero. Dalla metà del II secolo, però, le cose cominciano a cambiare, con una serie

ILLUSTRAZIONE  
DI BEPPE GIACOBBE

Nel Medioevo la Terra visse forti oscillazioni di temperatura, sia pure non rapide come oggi. Nel V secolo comincia una glaciazione e il caldo torna solo verso il Mille. Nel 1300 alluvioni e siccità flagellano Europa e Asia, con danni enormi. Il XVI secolo è un'epoca di inverni rigidi... Anche il meteo determina la storia

di shock ambientali. Tra il 150 e il 450 dopo Cristo l'instabilità del clima mise alle strette le riserve energetiche dell'impero. Mentre, dalla fine del V secolo, comincia la Piccola Glaciazione della Tarda Antichità, con un periodo di forte attività vulcanica che si esprime in tutta la sua virulenza negli anni Trenta e Quaranta del VI secolo, che innesca il periodo più freddo di tutto il Tardo Olocene.

È l'epoca delle *dark ages*, i «secoli bui», della regressione sociale e politica, almeno per la zona occidentale del pianeta, che si protrae, più o meno, fino al X secolo, il momento di partenza della cosiddetta anomalia climatica medievale che dura fino alla fine del Duecento. Un'oscillazione di tre secoli, dovuta a due eventi di maggiore impatto: una diminuzione delle attività vulcaniche tra il 960 e il 1000 e un'azione più energica del Sole (*great solar maximum*), in grado di mettere in movimento le grandi pompe oceaniche regolatrici delle temperature dell'acqua e delle circolazioni atmosferiche. Con un riscaldamento globale di uno o due gradi in media, con punte, nel profondo Nord, di quattro gradi. Un periodo di inusuale clima relativamente caldo che coinvolse in modo particolare gran parte dell'emisfero settentrionale, dall'America del Nord alla Cina.

Il fenomeno ebbe effetti straordinari, sebbene eterogenei da una zona all'altra. Nell'estremo Nord, i ghiacci si scioglierono. Regioni fino ad allora impenetrabili, come l'interno della Russia, l'Islanda, la Groenlandia, il Nord del Canada divennero accessibili. In molte zone, uomini e coltivazioni si spostano verso settentrione e verso l'alto. Nuovi tipi di grano si installano in Scandinavia e in particolare in Norvegia. L'uva cresce in Inghilterra di diverse centinaia di chilometri più a nord rispetto ai limiti attuali. Piante subtropicali, come il fico o l'olivo, trovano spazio in regioni come la Germania o l'Italia settentrionale. I ghiacciai arretrano. Dall'Oceano Indiano fino al Mar della Cina, il ciclo dei monsoni assume una maggiore regolarità dopo un lungo periodo di squilibri. Condizioni che influenzano l'ambiente, le culture, la quotidianità.

Beninteso, le cose non è che andarono sempre bene e copertutto. Ma, in generale, il clima mantenne un suo assetto più o meno stabile, con effetti evidenti sul balzo demografico a livello planetario. Fino a una data-simbolo: il giorno di Santa Lucia, 13 dicembre, del 1287 quando una terribile inondazione si abbatté su un vasto litorale che andava dalle coste inglesi a quelle delle attuali Olanda e Germania. Le onde tumultuose del Mare del Nord invasero terre, abbattono dune, seppellirono villaggi, distrussero dighe. Si parlò di 30 mila morti e, all'indomani della catastrofe, il profilo delle coste fu così stravolto da dare vita al gran golfo dello Zuiderzee nei Paesi Bassi. Una tempesta perfetta causata dall'incontro tra una massa di alta pressione che sorvolava la Scandinavia e due depressioni: la prima che risaliva verso il Mare del Nord; la seconda verso la Scozia, con una forza del vento poderosa, immaginiamo di più di dieci nodi, e un crollo della pressione dell'aria di centinaia di millibar.

Comincia così una nuova fase depressiva, preludio della Piccola Era Glaciale. I vulcani tornano a ruggire, con un'eruzione tra le più violente, quella del 1257 del vulcano Samalás, nell'isola di Lombok in Indonesia, di cui ha parlato, sempre qui sulla «Lettura», Paolo Grillo. Ma altre tre ne furono nel 1269, nel 1276, nel 1286.

Il Sole, intanto, si ammalia un po'. È il cosiddetto *wolf solar minimum*, cioè l'energia emessa dalla pila solare rallenta: uno dei tre minimi che marcano il periodo che va dal Trecento al Seicento. Le temperature globali precipitano. Gli squilibri aumentano a dismisura, con l'alternarsi di lunghi periodi violenti di pioggia a fasi di perdurante siccità. Con eventi estremi che feriscono per l'insospettata violenza. Ad esempio, il primo novembre 1333 un vero diluvio colpisce Firenze, il Casentino, la piana d'Arezzo, la

## Tesi IN ITALIA CICLONI COME AI TROPICI

di JESSICA CHIA

Sono le ferite del nostro territorio a parlare: le montagne che si sgretolano per l'alterazione del permafrost e per la riduzione dei ghiacciai (la Valle d'Aosta è passata da una superficie glaciale di 188 chilometri quadrati nel 1975 a 128 nel 2012, con la perdita di 32 ghiacciai minori nello stesso periodo). Le violente tempeste di vento, come Vaia, il «ciclone extratropicale» che si è abbattuto sul Triveneto nel 2018 e ha distrutto 8,6 milioni di metri cubi di boschi interi (tra cui gli alberi della Val di Fiemme, il cui legname è utilizzato, dai tempi di Stradivari, per le tavole armoniche dei pianoforti e per la liuteria). L'acqua «granda» a Venezia, sempre meno un'eccezione, le risate del Piemonte che hanno perso la loro biodiversità, anche per l'uso massiccio dei pesticidi; o il patrimonio dei nostri vigneti, ormai a rischio per le alte temperature.

In il clima che cambia l'Italia. Viaggio in un Paese sconvolto dall'emergenza climatica (Einaudi, pp. 215, € 17,50) Roberto Mezzalama (1966) presenta gli effet-



ti, tangibili, del cambiamento climatico nella nostra penisola. Un saggio in cui l'autore — che dirige studi ambientali per grandi progetti infrastrutturali in tutto il mondo, collabora con la Harvard University ed è nel Cda del Politecnico di Torino — ha realizzato con le testimonianze di chi lavora a contatto con il territorio. Guide alpine, agricoltori, pescatori, guardie forestali, viticoltori raccontano i cambiamenti che il loro lavoro, e i settori che ne conseguono (economico, turistico, artistico...), stanno subendo. E che provano a rallentare con approcci innovativi. Il volume si conclude con le interviste a due protagonisti della vita culturale italiana che hanno preso una posizione sul tema: l'artista Michelangelo Pistoletto e Carlo Petrini, fondatore dell'associazione Slow Food.

DI RIPRODUZIONE DI STEFANO

**Sulla strada**  
di Davide Francoll



### Un vortice di natura

Una forza solare al centro genera un vortice di elementi floreali. È una propagazione che travalica il murale per estendersi all'area vicina, dove sono stati installati nidi in creta e piantate diverse specie arboree. L'opera *Mot/Convettivi*, realizzata dall'artista Gola Hundun a Vimodrone (Milano) per il progetto «Innesta», è una dedica all'eterno ciclo della vita: la figura verrà progressivamente sommersa dalla crescita della vegetazione.



### Ecologia

## Un pianeta dalla salute piuttosto cagionevole

di SEVERINO COLOMBO



La storia della specie umana è un libro lungo tre milioni di anni, anzi è un film. Laurent Testot (1967), giornalista e saggista francese così definisce il suo *Cataclismi. Storia ambientale dell'umanità* (traduzione di Federico Simonti, Odoya, pagine 528, € 25). Considerato l'enorme arco di tempo, l'autore ha scelto di concentrarsi su momenti chiave della storia individuati da sette rivoluzioni (la prima è la comparsa del genere *Homo*; l'ultima, chiamata Evolutiva, è ancora in corso) e di affidarsi a un protagonista, la Scimmia, «animale la cui vitalità è stata alterata artificialmente dalla cultura». Al suo fianco altri «attori» importanti nella storia del rapporto tra uomo e ambiente sono stati, dice Testot, un animale come l'elefante, un alimento come il grano, un oggetto come la moneta... Specialista in *World history*, metodo di matrice anglosassone che nasce dal concorso di più discipline (economia, filosofia, antropologia, geografia etc.) piuttosto che dalla storia intesa come studio diretto di fonti e archivi, Testot percorre in maniera disinvolta epoche, civiltà, processi e singoli episodi per raccontare come gli esseri umani abbiano cambiato il pianeta e come la natura sia stata da questi alterata e si sia a sua volta adattata. Uscito in Francia nel 2017, il libro (non esente da refusi nell'edizione italiana) al rigore di un saggio scientifico preferisce una narrazione chiara, e partecipe: i temi caldi della salute del pianeta e delle possibili cure sono poi aggiornati in un Epilogo redatto nel 2019, per la prima traduzione inglese.

parte superiore del Valdarno, la Romagna, il Lazio, l'Umbria. Un disastro che solo a Firenze uccide più di trecento persone. Nel biennio 1342-1343 la sequenza di sciagure che colpisce la fascia che va dalla Lombardia alla Svizzera alla Germania fu terribile, con lo straripamento di laghi e fiumi, tra cui il Danubio. Stessa storia in Inghilterra, dove il 15 gennaio 1362 tutta l'area sud-orientale viene colpita da una violenta tempesta, con danni enormi a Londra e nelle zone più popolate del Paese.

Non sono diverse le condizioni all'altro capo del mondo: le inondazioni che si alternano a siccità segnano il destino di Angkor Vat in Cambogia, del regno di Shrivijaya a Sumatra e delle capitali buddiste dello Sri Lanka Anuradhapura e Polonnaruwa. In India si registrano tremende siccità, come quella lunghissima di Durga Devi, che colpì il Deccan e durò dal 1396 al 1408. In Cina il maltempo flagella in continuazione il Paese al punto che, tra il 1300 e il 1399, si contano sessanta tifoni, alcuni con onde alte più di trenta metri mentre, in un caso, l'acqua penetrò fino a 280 chilometri dalla costa.

Nel Cinquecento si espande la Piccola Era Glaciale. A molti osservatori, il Sole appare spesso pallido oppure più rosso del solito, come velato da una coltre di polvere, verosimilmente a causa dell'incremento delle eruzioni vulcaniche. Fatto sta che le temperature precipitano e si attestano su una media di due gradi in meno rispetto ai livelli registrati nel XX secolo.



La prima ondata di inverni glaciali, estati piovose o funestate da terribili grandinate avviene nella seconda metà del secolo. I danni all'agricoltura sono tali che i livelli di produttività del 1570 vengono recuperati quasi due secoli dopo, nel 1750, quando le curve delle temperature ricominceranno a risalire. La natura cambia verso. Gli oceani si raffreddano. Ai rigori dell'inverno subentrano stagioni senza estate. L'Europa, come scrive il drammaturgo Christopher Marlowe nel *Turneriano*, sembra diventato il luogo «dove il sole si nasconde/ tra gelide meteore e freddi ghiacciai». Ma è dappertutto così: le cronache di ogni parte del mondo rimandano a siccità, ad aberrazioni climatiche, a piogge estreme, a gelate improvvise che si moltiplicano.

Si poteva attraversare a cavallo, sul ghiaccio, il Danubio a Vienna, il Reno a Francoforte, il Reno a Strasburgo. Tra il 1683 e il 1684 sul Tarnigi si installano fiere e baracconi. Il Baltico gelò così tanto che, nel 1658, l'armata svedese, con la sua artiglieria, marciò sul ghiaccio per 20 miglia dallo Jutland per lanciare un attacco a sorpresa su Copenaghen. La laguna veneta ghiaccia. Il mare davanti a Istanbul pure. In Egitto nel 1670 nevica, mentre in Cina la furia delle piogge è tale che, nel 1640, il livello raggiunto fu di mezzo metro superiore a quello della disastrosa inondazione del 1588.

La Piccola Era Glaciale si chiude, secondo i climatologi, nel 1816, l'ultimo «anno senza estate». A scatenarlo, l'esplosione del vulcano indonesiano Tambora, capace di proiettare in aria una montagna alta 1.500 metri, con un'esplosione che fu sentita fino a Giava, a 1.250 chilometri di distanza, che generò uno tsunami tremendo con onde alte quattro metri che colpì gran parte dell'Indonesia. Nei mesi seguenti, milioni di metri cubi di cenere sospesi nell'atmosfera riflettevano la luce del Sole, provocando quella che Blom definisce «una sorta di inverno nucleare durato un anno intero».

Con questo episodio terminano, ancora una volta simbolicamente, gli oltre mille anni di questa breve storia climatica, fatta di estrema variabilità, picchi, ascese, cadute, *optima climatic*, piccole ere glaciali. E inizia la nuova fase dell'Antropocene, con l'incombente, e per molti versi senza controllo, azione dell'uomo sull'ambiente. Con le conseguenze drammatiche che stiamo vivendo anche in questa pazzia estate.

► QUANTE ECOBALLE

# Il global warming? Colossale falso storico

I mutamenti climatici ci sono sempre stati. Negli anni Settanta del secolo scorso sembrava addirittura imminente l'era glaciale. Mille scienziati inviano una petizione all'Onu asserendo che non esiste alcuna crisi. Ma il mondo politico e mediatico si fida di Greta

Da questo numero il professor Franco Battaglia inizia la collaborazione con La Verità. Noto per i suoi pensieri non allineati alla moda ambientalista, dopo diversi anni trascorsi a far ricerca negli Stati Uniti, ha insegnato all'università della Basilicata, a Roma Tre e all'università di Modena: chimica ambientale, elementi di statistica e chimica fisica.

Segue dalla prima pagina

di FRANCO BATTAGLIA

(...) viene appunto riciclato anziché condotto verso la sua naturale sorte, che è l'incenerimento.

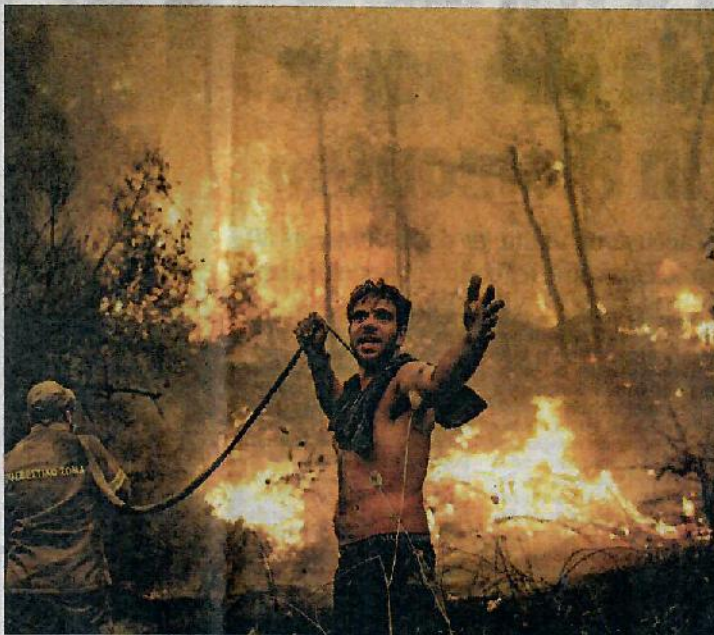
Parlo del *global warming* che - crediateci o no - nacque come *global cooling*. Negli anni Settanta del secolo scorso, quando erano ormai trent'anni che il clima del pianeta rinfrescava - e ciò a dispetto del boom di emissioni dei primi decenni del dopoguerra - scienziati e media allarmavano il mondo intero per una, a sentir loro, imminente era glaciale. Il primo

cuno magari anche per sempre, e non si possono ingannare tutti per sempre.

Cominciava a diffondersi sempre più tra l'opinione pubblica ciò che alla Scienza era noto da tempo: il pianeta ha vissuto periodi di riscaldamento globale anche in passato, con temperature anche superiori alle odierne. Inoltre, ogni tanto questo riscaldamento smetteva di esserci.

Per esempio, dopo il 1999, e per una dozzina d'anni, le temperature si sono mantenute pressoché costanti e ciò sebbene le emissioni aumentassero senza sosta: il riscaldamento globale s'era interrotto! Dovettero cambiare nome, e così nacque il *climate change*. Che, avendo il pregio di essere una circostanza perenne, consente di essere invocata all'uopo. Pio-

ALLANMI Roghi nell'isola di Eubea, in Grecia. Sotto, la svedese Greta Thunberg (Ansa)



role non significano niente, e questo è il loro grande pregio. Nessuno sa, né si chiede o chiede cosa diavolo sia la crisi climatica. Ma, come suol dirsi, basta la parola. Basta la parola per generare paure, allarmi ingiustificati e vagheggiare catastrofi. Perché l'obiettivo vero di questi falsi è diffondere panico, da monetizzare o in denaro sonante o in carriere politiche o, per alcuni, in altrimenti improbabili carriere accademiche.

Un migliaio di uomini di buona volontà hanno recentemente sottoscritto una petizione che, inviata al Segretario generale dell'Onu, vorrebbe rassicurare tutti: «Non esiste alcuna crisi climatica», è il titolo della petizione. Non posso elencarvi tutti e mille e mi limito a cinque: Ivar Giaever, premio Nobel per la Fisica; Renato Ricci, ex presidente delle Società europea di fisica e, per ben 17 anni, della Società italiana di fisica; Uberto Crescenti, professore universi-

## Il pianeta ha vissuto fasi di riscaldamento con temperature elevate già in passato

numero a colori del Time (31.01.1977) titolava: «The Big Freeze».

Poi, dopo quarant'anni (1940-80) di *global cooling*, il clima cominciò a riscaldarsi di nuovo (cosa che aveva cominciato a fare fin dal 1890, anno del minimo della cosiddetta Piccola era glaciale). L'allarme fu allora per il *global warming*, tenuto in vita per alcuni anni, circa 15, direi. Ma, come disse quello, si possono ingannare molti per qualche tempo, qual-



## CINGOLANI «Cambiamento entro il 2030 o scenari letali»

«Dal qui al 2030 siamo chiamati a un cambiamento epocale». Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, commenta così il 6° Rapporto Ipcc sui cambiamenti climatici. «È molto importante lavorare in questa decade per non far crescere il riscaldamento oltre il tetto di 1,5 gradi». Altrimenti «potremmo arrivare a livelli di temperatura altissimi, oltre i 3 gradi. Una situazione insostenibile, letale».

ve e vorresti il bello? Colpa dei cambiamenti climatici. Non piove ma vorresti l'acqua? Colpa dei cambiamenti climatici. Fa freddo? Fa caldo? Il vento tira troppo? O troppo poco? Colpa dei cambiamenti climatici.

Ma anche climate change sta diventando impronunciabile senza arrossire. L'opinione pubblica comincia a riflettere sul fatto che i cambiamenti climatici ci sono sempre stati e, allo stesso tempo, comincia a sentirsi menata per il naso. Un po' come fu per il Pci diventato poi Ds e ora Pd: le parole «comunista» e «sinistra» hanno subito la quanto mai opportuna revisione.

E anche il cambiamento climatico è stato revisionato in *alimato crisis*. Le pa-

## L'obiettivo vero è diffondere panico, da monetizzare in qualsiasi modo

tario di geologia e già Magnifico rettore; Franco Prodi e Nicola Scafetta, professori universitari di fisica dell'atmosfera e di climatologia.

Ragione o torto che abbiano (hanno ragione e un'altra volta vi dirò perché), i mille sono stati ignorati dall'universo mondo politico e mediatico, che però sembra preferire pendere dalle labbra dell'illustre scienziata Greta Thunberg.

© REPRODUZIONE RISHAVIA

di FABRIZIO CANNONE

■ Papa Francesco, capo universale della Chiesa di Roma, il 16 luglio, con il motu proprio intitolato - in latino - *Traditionis custodes*, ha fortemente limitato la celebrazione della messa tradizionale, celebrata dal clero in lingua latina.

Esattamente il contrario aveva fatto nel 2007 Benedetto XVI, pubblicando la lettera apostolica *Summorum Pontificum*. La quale recuperava, anche simbolicamente, questa antica e veneranda forma liturgica, che oggi però attrae più i giovani che i nostalgici. La decisione di Francesco è stata criticata in vari ambienti cattolici, per esempio dai cardinali Joseph Zen, Raymond Burke e Gerhard Müller.

Infatti, al di là di considerazioni liturgiche, estetiche o dottrinali, la promozione della lingua latina appare oggi una questione centrale per la difesa delle radici storiche dell'intero Occidente. Dove si parlano tante lingue di de-

# Il latino abolito dal Papa a messa fa ritorno nelle scuole britanniche

Una lingua che difende le radici storiche dell'Occidente e «porta benefici ai giovani»

rivazione latina come l'italiano, il francese, lo spagnolo, il romeno o il portoghese.

Se ne sono accorti non solo i classicisti di professione, ma lo stesso pubblico facendo giungere alle vette libri come *Elogio del latino. Una lingua da amare* di Nicola Gardini.

Ma per uno di quei bei paradossi che la storia ci presenta, se il latino è bandito da quell'Urbe che fu caput mundi, esso rifiorisce altrove. Ovvero in quella «periferia Albionica», come la chiamò Bossuet nel Seicento, che almeno dallo scisma anglicano è vista come l'antitesi più netta alla romanità e al cattolicesimo.

Infatti, come annunciato

dal progressista *Guardian* «il latino dovrà essere insegnato nelle scuole statali di tutta l'Inghilterra nel tentativo di contrastare la reputazione della materia come elitaria». In tal senso, il governo nazionalista-conservatore di Boris Johnson avrebbe la volontà, come assicura il segretario all'Istruzione Gavin Williamson, di diffondere la lingua dell'odiata-ammirata Roma. Perché essa porterebbe «tanti benefici ai giovani», anche «nello studio della matematica e dell'inglese».

Il quotidiano britannico afferma che il ministro dell'Istruzione stanzerà pro lingua latina 4 milioni di sterline. Destinate a «40



MINISTRO Gavin Williamson

scuole nell'ambito di un programma pilota quadriennale per studenti da 11 a 16 anni». Il recupero della latinità includerà «visite a siti del patrimonio romano per fornire agli alunni una maggiore comprensione dei classici e del mondo antico».

Ora, in un periodo di caos e sradicamento, oltre che di secolarismo feroce, le nostre radici vanno coltivate e annaffiate. Non dilette.

E proprio la messa in latino, grazie alla saggezza di Benedetto XVI, è ritornata in tantissimi luoghi della cristianità, a partire da San Pietro. Luoghi aperti a tutti e ideati per ascoltare la lingua di Cicerone e Tacito: non

© REPRODUZIONE RISHAVIA

► QUANTE ECOBALLE

# I modelli climatici sono grossolani: l'uomo non ha inciso sul global warming

L'Ipcc sostiene che il mutamento è causato dalle nostre attività. Però si basa su ricerche che violano il metodo scientifico

di FRANCO BATTAGLIA

Se avete letto gli articoli zero, 1 e 2, vi chiederete perché mal, nonostante l'attuale clima caldo sia né una novità né in alcuna correlazione (men che meno in relazione di causa-effetto) con le emissioni antropiche di CO<sub>2</sub>, si insiste tanto col dire che il riscaldamento dal 1980 a oggi è dovuto alle attività umane. La ragione risiede in un grossolano errore e nella violazione del metodo scientifico.

Nel cercare di capire il clima, sono stati costruiti programmi al computer complicatissimi in sintonia con la complessità del sistema climatico - dotati di una gran moltitudine di parametri di input, divisi in forzanti naturali e forzanti antropici. Quando si includono i soli forzanti naturali

questi programmi generano un output che non riproduce il clima sperimentalmente osservato dell'ultimo mezzo secolo. Se però, a quelli naturali, si aggiungono i forzanti antropici, allora si osserverebbe il desiderato accordo sperimentale. La circostanza ha fatto concludere ai modellisti che i loro modelli fossero validati, e all'Ipcc (Intergovernmental Panel on Climate Change) che il clima dell'ultimo mezzo secolo è guidato dalle emissioni antropiche.

La conclusione è un grossolano errore. Infatti, potrebbe ben essere che la ragione per cui i modelli coi soli forzanti naturali non riproducano il clima è semplicemente perché i modelli stessi sono sbagliati, e che l'accordo osservato quando si includono anche i forzanti antropici sia un artefatto dovuto ad un aggiustamento artatamente ad hoc dei parametri antropici fino a cor-

reggere l'errore. La cosa è ben plausibile se solo si pensa che, ad esempio, sul parametro che dà l'aumento di temperatura in conseguenza di un raddoppio di concentrazione atmosferica di CO<sub>2</sub> v'è enorme incertezza: chi dice meno di 1 grado, chi dice 6 gradi.

Per sapere come stanno le cose, cioè per veramente validare i modelli e accertarsi che essi correttamente riproducano il clima quando sono inclusi i soli forzanti naturali, bisogna che i modelli riproducano il clima quando esso poteva essere governato dai soli forzanti naturali, cioè il clima del passato. Se si fa questo si scopre però che i modelli falliscono nel riprodurre il clima del passato e, in particolare, non riproducono i periodi caldi olocenico, romano e medievale: i modelli non sono validati. Non solo: i modelli hanno completamente fallito anche sia nel riprodurre il clima del futuro quando hanno provato ad avanzare previsioni sia nel ricostruire la mappa delle temperature della troposfera. Ma di queste cose parliamo nella prossima e ultima puntata.

(3. Continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROGO L'incendio doloso nella tenuta di Castelporziano

[Ansa]

di SARINA BIRAGHI

«Grazie all'intervento tempestivo di alcuni cittadini sono state evitate gravissime conseguenze».

Così il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ringraziato le persone che, appena avvistate le fiamme nella sua residenza estiva di Castelporziano, hanno chiamato immediatamente i Vigili del fuoco che hanno potuto così spegnere l'incendio evitando il peggio.

I piromani, infatti, non si sono fermati neanche davanti al muro di cinta della tenuta di pertinenza della presidenza della Repubblica, su via Pratica di mare, e ieri mattina, intorno le 8, hanno gettato degli inneschi accesi provocando l'incendio di alcuni alberi,

di vari arbusti e di una piccola porzione di macchia mediterranea. La tenuta, oltre a essere la casa estiva del capo dello Stato, ereditata dai Papi e poi dai Savoia, è soprattutto una riserva naturale di inestimabile valore.

Curata dal Quirinale, è stata aperta alle visite, avendo anche un museo naturalistico.

Sergio Mattarella la «usa» saltuariamente proprio come luogo di riposo essendo facilmente raggiungibile: dista circa 25 chilometri dal centro di Roma.

E infatti, a ridosso del litorale, è tutelata in quanto Riserva naturale statale ed è il polmone verde di Roma trovandosi proprio all'ingresso sud della Capitale. Per fortuna alcuni au-

tomobilisti vedendo le fiamme dalla strada hanno avvisato i vigili del fuoco (il distaccamento di Pomezia) che sono prontamente intervenuti spegnendo le fiamme.

Sul posto sono arrivate anche le squadre dei carabinieri forestali e dei vigili del fuoco in forza nella tenuta stessa. I danni sono stati fortunatamente limitati a una ventina di metri

quadri di terreno bruciato.

Castelporziano viene segnalata dal mondo scientifico come un'area unica di elevato valore naturalistico per l'alto livello di biodiversità, in considerazione della complessità degli ecosistemi forestali, della notevole ricchezza floristica (circa 1.000 specie) e faunistica (oltre 3.000 specie) e della presenza delle picci-

ne naturali, ambienti umidi temporanei e permanenti. L'area, inoltre, racchiude parte di un vasto territorio anticamente conosciuto come Laurentino, dalla città di Lavinio, Laurento, legate alle vicende leggendarie dello sbarco di Enea nel Lazio.

Tornando ai piromani, la velocità dell'intervento dei Vigili del fuoco ha evitato che il rogo si propagasse provocando danni di maggiore entità. Mattarella, in una nota, ringraziando le persone che hanno dato l'allarme evitando conseguenze gravissime, ha ribadito la sua condanna «per atti di criminalità che colpiscono la comunità civile».

Il presidente proprio ieri è rientrato a Roma dopo 10 giorni di vacanza ad Alghero,

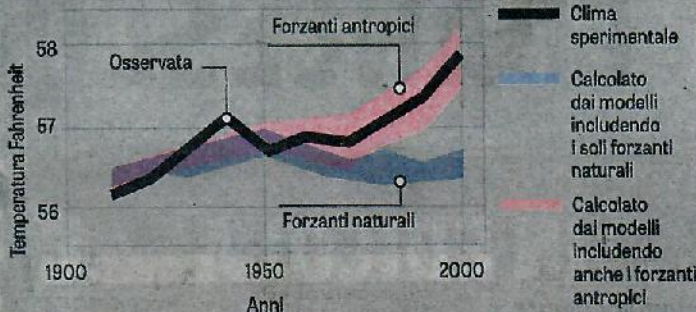
ospite nella villa di rappresentanza dell'aeronautica militare a Porto Conte. A molti sono tornati alla mente i terribili incendi degli ultimi 20 anni nella stessa zona. A cominciare da quello del 4 luglio 2000 che distrusse circa 350 ettari di pini secolari e macchia mediterranea a Castel Fusano, la pineta che confina con la residenza presidenziale. Altri incendi dolosi ci sono stati nel 2017, due sempre a luglio, provocando danni consistenti alla pineta. In tutti i casi ad appiccare il fuoco furono i piromani.

Sull'attentato incendiario la Procura di Roma aprirà un fascicolo dopo l'informativa dei carabinieri che stanno eseguendo le indagini.

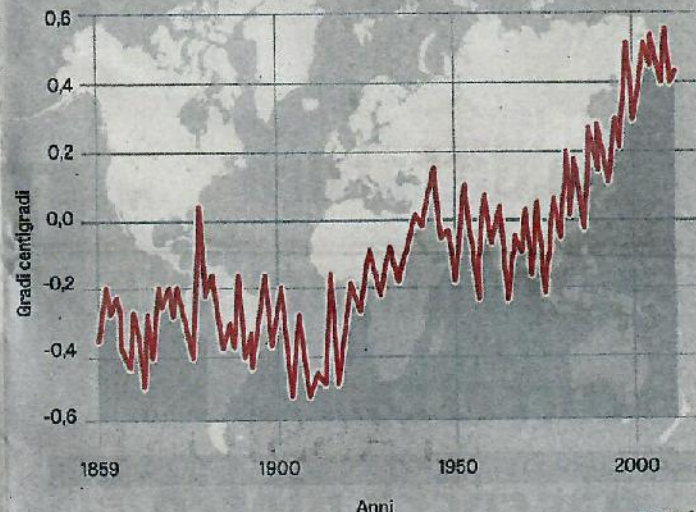
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ERRORE

Il falso scientifico. La curva nera è il clima sperimentale, la fascia azzurra quello calcolato dai modelli includendo i soli forzanti naturali, la fascia rosa quello calcolato dai modelli includendo anche i forzanti antropici. In realtà, la fascia azzurra è in disaccordo con le osservazioni non perché non sono inclusi i forzanti antropici ma perché i modelli sono sbagliati. E l'accordo della fascia rosa con le osservazioni è fittizio: essa è stata ottenuta aggiustando i parametri fino ad ottenere accordo con le osservazioni. Di fatto, un imbroglio.



Gli abbagli dell'ipcc. Assumendo erroneamente che i modelli fossero validati, l'ipcc ha concluso che «l'Uomo sta cambiando il clima». Curiosamente, la loro affermazione: «È molto probabile che noi siamo la causa dominante del riscaldamento globale a partire dalla seconda metà del 20mo secolo» è contraddetta dal loro stesso grafico, ove si vede chiaramente che dal 1940 al 1880 non vi fu alcun riscaldamento, ma un rinfrescamento del clima



LaVerità

## Piromani tentano di incendiare la residenza estiva di Mattarella

Attacco all'alba a Castelporziano: i cittadini hanno segnalato le fiamme. Danni limitati

**AMIAQUE S.R.L.**  
Via Roma, 2016 - 20145 MILANO  
Tel. 02/80529487 - Fax 02/80529491 - www.gruppoacq.it  
Estratto esente di gas  
Faccitura aperta per il servizio di manifestazione reti di fogliatura per pulizia cadole e boche di tipo standard in n. 20 ore. Lotti 1 S.E. - importo € 834.000,00 C.I.G. 8678240794. Lotti 2 M.O. - importo € 662.000,00 C.I.G. 8473289800. Lotti 3 S.C. - importo € 998.000,00 C.I.G. 8479810077. Data 11.03.2021 è stata approvata la procedura oggetto di comunicazione e pubblicazione integralmente sul sito www.gruppoacq.it. Informazioni sul RUP: Appalto F22 - appalti@gruppoacq.it. La Responsabile del Procedimento AMIAQUE S.R.L. Giuliano Pergola

**STAZIONE APPALTANTE PROVINCIALE**  
**PROVINCIA DI COMO**  
PER CONTO DEL COMUNE DI  
**APPIANO GENTILE (CO)**  
Bando di gara - CIG 8770914334  
OGGETTO: Servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e servizi ausiliari di pulizia urbana. Valore € 3.552.000,00 oltre IVA. Termine presentazione offerte: 26/06/2021 ore 16.00. Atti di gara su: www.provincia.como.it. Invio alla GUUE 10/09/2021.  
LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO S.A.P. Gabriella Costanzo

LA VERITÀ SUL CLIMA

# Il riscaldamento globale non è una novità

I temutissimi rialzi termici dei nostri giorni sono già avvenuti nel passato senza catastrofi: ne approfittò Annibale per scavalcare le Alpi. Il «global warming» in corso è cominciato due secoli prima delle attività umane su cui si scaricano tutte le colpe possibili

di FRANCO BATTAGLIA

■ Come promesso nel mio precedente articolo (cui mi riferirò come «articolo zero»), vi racconto ora perché non esiste alcuna emergenza climatica. Devo far appello alla vostra pazienza, perché, per quanto sintetico possa essere, un solo articolo non è sufficiente. Posso però promettere che non bisogna essere, non dico climatologi, ma neanche scienziati per comprendere la cosa. Il segreto è guardare i fatti, un metro che conosco per valutare la validità o meno di una congettura che abbia la pretesa di elevarsi a teoria scientifica consolidata.

La congettura è questa: siccome dal 1850 a oggi la concentrazione atmosferica di CO<sub>2</sub> è aumentata da 300 ppm (parti per milione) a 400 ppm a causa delle emissioni antropiche, allora il clima è alterato (in peggio, *va sans dire*) e provoca eventi meteo disastrosi. Quindi dobbiamo interrompere l'uso dei combustibili fossili.

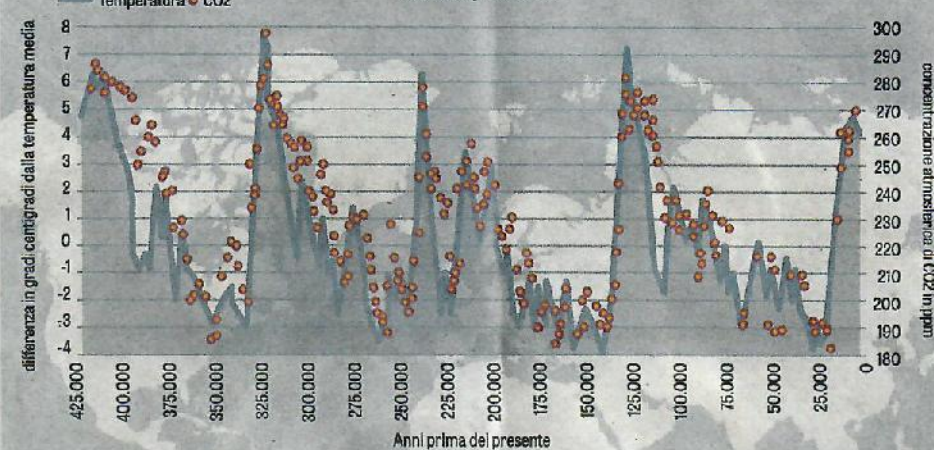
Intanto, diciamo subito che la cosa non è neanche plausibile. Per almeno due ragioni. Se il tinello di casa vostra misura 100 metri cubi, 100 ppm sono 10 litri, e 10 litri di CO<sub>2</sub> sono 5 gram-

**Troppi fattori in gioco per pensare di potere governare i fenomeni**

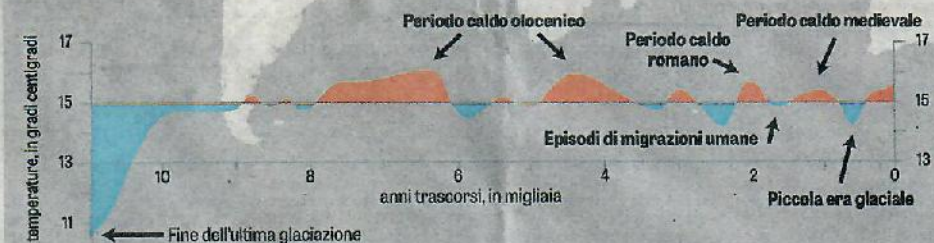
mi di carbonio, che è quello contenuto in una candolina da torta di compleanno: quando vostra figlia compie un anno, immettete nel tinello la stessa CO<sub>2</sub> immessa da tutte le attività umane del mondo dal 1850 a oggi! La seconda ragione di implausibilità è che il clima è un sistema complesso, governato da diverse decine di

CAMBIAMENTI DELLA TEMPERATURA E CONCENTRAZIONE DI CO2

I dati sono relativi agli ultimi 425.000 anni: la temperatura oggi è ben inferiore ai massimi raggiunti negli optimum climatici precedenti



Ricostruzione della temperatura negli ultimi 10.000 anni. Da notare gli anni della Piccola era glaciale e le «gobbe calde» in corrispondenza dell'impresa di Annibale e della colonizzazione della Groenlandia da parte dei Vichinghi, quando i ghiacciai alpini erano ben più ritirati di oggi.



Fonte: National oceanic and atmospheric Administration (agenzia federale Usa)

gheggia oggi giorno. Ci sono stati i Periodi caldi olocenico (5.000 anni fa), romano (2.000 anni fa) e medievale (1.000 anni fa), tutti con temperature ben superiori all'odierna: i ghiacciai alpini erano molto più ritirati di oggi. Tanto ritirati che nel Periodo caldo romano fu possibile ad Annibale attraversare le Alpi con esercito ed elefanti. Nel Periodo caldo medievale i Vichinghi colonizzavano la Groenlandia. E c'è stata la Piccola era glaciale (Peg), il cui avvento indusse i Vichinghi a sloggiare dalla Groenlandia.

QUEL GELO DEL 1690

Il minimo della Peg occorre intorno al 1690: osserviamo dipinti di quel periodo che raffigurano pattinatori sulla Laguna di Venezia ghiacciata e, sul Tamigi ghiacciato, *frozen festival*, l'ultimo dei quali si celebrò nell'inverno 1813-14. Ma è nel 1690 e non nel 1850 che cominciò l'attuale *global warming*: qual è stata la sua causa nei successivi due secoli, e oltre, quando le attività umane erano ancora assenti?

In conclusione, la lezione che possiamo trarre è duplice. Primo: i temuti aumenti di temperatura odierna sono già occorsi nel passato, senza che accadessero le catastrofi di cui tutti siamo allarmati. Secondo: il *global*

**Nel Medioevo le medie furono superiori a quelle attuali**

*warming* nel quale oggi viviamo cominciò ben oltre due secoli prima dell'inizio delle famigerate attività umane. Nella prossima puntata vedremo perché è impossibile che esse siano la causa anche degli ultimi 100 anni di *global warming*.

1. Continua

INCENDI IN CALABRIA, SICILIA, SARDEGNA

Sud a fuoco, Draghi promette «ristori e rimboschimenti»

■ L'Italia continua a bruciare. Le fiamme hanno divorato ettari di bosco in Calabria, Sicilia, Sardegna. Si registrano anche tre vittime, due in Calabria (dove c'erano state altre due vittime qualche giorno fa) e una in Sicilia. Vasti roghi in provincia di Palermo, in particolare sulle Madonie. In Calabria i roghi attivi sono 59, con 70 squadre di spegnimento impiegate; la Regione ha chiesto lo stato di calamità. Le criticità maggiori si registrano a Reggio Calabria. Il cui sindaco Giuseppe Falconi si è rivolto a Mario Draghi perché vada a verificare la situazione.

«Il governo segue con apprensione le vicende in tutte le aree del Paese interessate dall'emergenza incendi e metterà in cantiere un programma di ristori per le persone e le imprese colpite, insieme a un piano straordinario di rimboschimento e messa in sicurezza del territorio», ha detto il premier. Oggi il capo della Protezione civile nazionale Fabrizio Curcio sarà a Reggio Calabria «per verificare la situazione e guidare personalmente il seguito delle operazioni». Draghi ha telefonato a Falconi «per esprimere la solidarietà e la concreta vicinanza del governo».



ESITO DI GARA N. 8800003583/LCA

Con riferimento alla procedura aperta per l'affidamento del «Servizio di manutenzione delle idrovallate e dei riduttori 3 Lotti disomogenei» indetta da ACEA S.p.A., in nome e per conto di ACEA ATO2 S.p.A., con bando pubblicato sul Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n.2021/S 081-209843 del 27 aprile 2021 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 50 del 3 maggio 2021, si comunica che sul Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n.2021/S 149-395314 del 03/08/2021 e sulla 5ª Serie Speciale della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 90 del 06/08/2021 è stato pubblicato apposito esito di gara. Copia dell'Avviso è disponibile sul sito <https://procurement-gruppocsa-app.jaggar.com/8800003583/LCA>.

Acea Ato 2 S.p.A. - P.le Ostiense, 2 - 00154 Roma [www.gruppo.acea.it](http://www.gruppo.acea.it)



AVVISO DI GARA N. 8800003668/DIN

Ai sensi del D. Lgs. 50/2016, è indetta da ACEA S.p.A., in nome e per conto di Acea Ato 2 S.p.A., una procedura aperta per l'affidamento dell'accordo quadro avente ad oggetto Affidamento del servizio di verifica e messa in sicurezza dei siti e degli impianti gestiti da ATO 2. Lotto 1- CIG 88083142A9; Lotto 2- CIG 880831537C; Lotto 3- CIG 88083196CB. Il bando di gara è pubblicato sul Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 2021/S 142-378953 e sulla 5ª Serie speciale della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 90 del 06/08/2021 Copia del bando e dell'ulteriore documentazione di gara è disponibile sul sito [www.gruppo.acea.it](http://www.gruppo.acea.it) - sezione Fornitori.

Acea Ato 2 S.p.A. - P.le Ostiense, 2 - 00154 Roma [www.gruppo.acea.it](http://www.gruppo.acea.it)

► LA VERITÀ SUL CLIMA

# Due secoli di calura senza emissioni di CO2

Nello scorso millennio si ebbe il periodo più freddo degli ultimi 10.000 anni. Dal 1690 la tendenza s'invertì. Ma era ancora lontano lo sfruttamento dei combustibili fossili ritenuto responsabile del riscaldamento. Un fenomeno che gli allarmisti non spiegano

di FRANCO BATTAGLIA

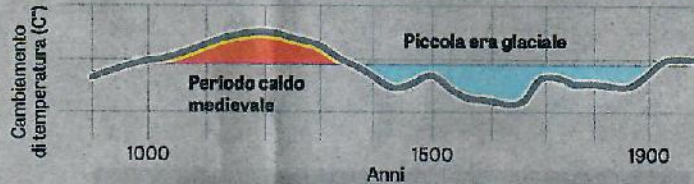
Il *global warming* di cui oggi godiamo cominciava non, a industrializzazione avanzata, con l'uso intensivo dei combustibili fossili, ma nel 1690, anno in cui toccò il minimo la cosiddetta Piccola era glaciale, un periodo di alcuni secoli che furono i più freddi degli ultimi 10.000 anni. E così, mentre nessuno ci spiega come mai dal 1690 in poi il pianeta si riscaldava per oltre due secoli in totale assenza d'emissioni né perché la stessa causa non sia operativa oggi, tutti invece pontificano sicuri che sono le attività umane - che dal secondo dopoguerra in poi hanno immesso massicce dosi di CO<sub>2</sub> - le responsabili dell'aumento della temperatura e del conseguente aumento degli uragani.

Mai il diavolo fu più birichino e dispettoso: dal secondo dopoguerra in poi, in pieno boom industriale, demografico e di emissioni, le temperature cominciarono a diminuire, e così fecero per ben 40 anni. Obiettano che l'apparente anomalia è stata dovuta al fatto che in quegli anni l'incultura ambientalista non evitava le emissioni di zolfo (il quale avrebbe l'effetto opposto della CO<sub>2</sub>) e che non appena le potenze industriali s'accordarono per interrompere quelle inquinanti emissioni la temperatura riprese a salire, come di fatto avvenne a partire dal 1980.

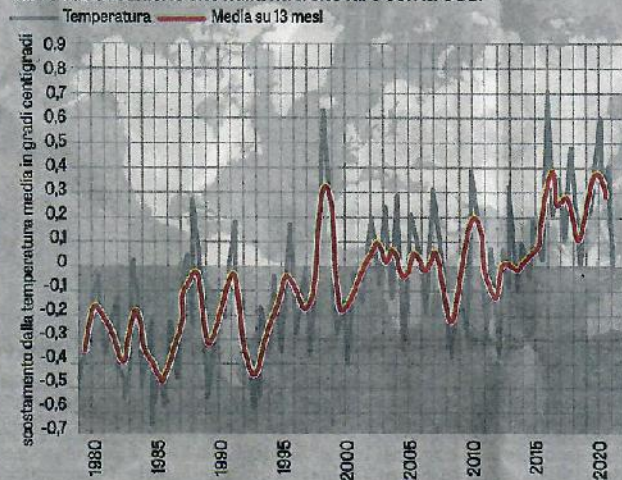
Ma l'obiezione non ha fondamento: gli accordi sull'ab-

## TEMPERATURE IN ALTALENA

**I cambiamenti climatici tra il 1000 e il 2000:** l'attuale riscaldamento globale cominciava già nel 1690, anno di minimo della Piccola era glaciale.



**I cambiamenti climatici negli ultimi 40 anni:** si nota l'arresto di riscaldamento degli anni 1999-2014, a dispetto delle emissioni di CO<sub>2</sub> sempre crescenti. I due picchi di caldo del 1998 e del 2010 sono dovuti a El Niño, un fenomeno periodico di correnti calde suboceaniche che nulla ha a che fare con la CO<sub>2</sub>.



A dispetto del boom di emissioni, quelli del 1940-80 furono anni di raffreddamento globale tanto da far temere l'arrivo di un'era glaciale, come si legge su questa copertina di *Science & Mechanics* del novembre 1969. Questo il titolo: «Gli esperti dicono che una nuova glaciazione è imminente!».

battimento delle emissioni di zolfo furono sottoscritti con il Protocollo di Helsinki del 1985 e gli abbattimenti cominciarono a essere operativi non prima di 10 anni dopo. Invece le temperature avevano ripreso a salire già nel 1980. Inoltre, il diavolo ci rimise la coda quando, con emissioni di zolfo abbattute, le temperature smisero di nuovo di crescere per oltre una dozzina d'anni dopo il 1999, sebbene le emissioni di CO<sub>2</sub> aumentassero senza sosta.

In conclusione, non v'è correlazione tra emissioni di CO<sub>2</sub> (sempre crescenti) e variazioni di temperatura (decrescenti negli anni 1940-80 e 2000-14 e crescenti negli anni 1980-99 e 2014-20). Condizione necessaria per una relazione causa-effetto tra due fenomeni è che vi sia correlazione tra essi: niente correlazione, niente relazione di causa-effetto. Giova osservare che la condizione è necessaria ma non sufficiente. Per dire: da molti anni si osserva in Europa un calo sia delle nascite sia della popolazione delle cicogne, circostanza non sufficiente per concludere che sono le cicogne a portare i bambini.

E gli uragani? Il diavolo è proprio un gran figlio di buona donna: il fatto è che gli uragani si contano e negli ultimi 150 anni gli uragani sono diminuiti, sia per numero sia per intensità. Ne parleremo nella prossima puntata.

2. Continua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MAURIZIO BELPIETRO FRANCESCO BORGONOVO

IN EDICOLA

La dittatura  
politicamente corretta  
nascosta dietro  
i «diritti»

7,90\*  
EURO



\*Oltre al prezzo del quotidiano

IN EDICOLA SOLO CON LA VERITÀ E PANORAMA

▶ QUANTE ECOBALLE

# Al Gore disse: «Polo sciolto in 7 anni» I ghiacci sono sempre lì. E lui anche

L'ex vicepresidente Usa fece la previsione nel 2007: ebbe il Nobel per la pace e continua a predicare sventure. Gli studi sull'evoluzione climatica si sono rivelati errati, l'uomo non è all'origine del riscaldamento globale

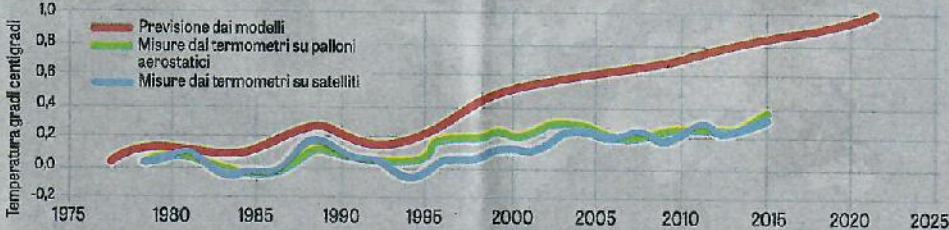
di FRANCO BATTAGLIA

Se i modelli climatici che includono i soli forzanti naturali non riproducono il clima degli ultimi 80 anni non è perché avrebbero dovuto includere il forzante antropico - che abbiamo già anticipato, e confermeremo viepiù a breve, essere inesistente - ma perché i modelli stessi sono sbagliati. E sono sbagliati perché non riproducono le temperature medie globali né nel tempo né nello spazio. Non riproducono il clima del passato, quando esso era guidato soltanto da forzanti naturali. In particolare, non riproducono i periodi caldi olocenico, romano e medioevale. I modellisti avevano prima provato a negare l'esistenza di quei periodi caldi, poi ne hanno negato la globalità, ma la messe di dati riguarda ogni angolo della Terra ed è così copiosa che nessuno nega più né l'esistenza né la globalità di quei periodi caldi.

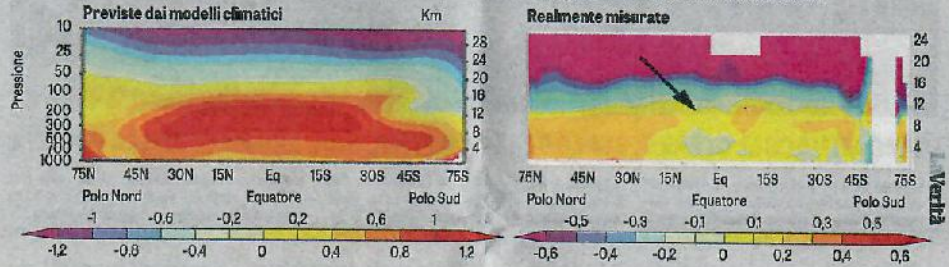
I modelli climatici non riproducono neanche il clima del futuro. Quando vent'anni fa furono usati per prevedere l'evoluzione temporale del clima, i modelli fornirono previsioni che si sono rivelate in totale disaccordo con le misure poi registrate.

PROFEZIE SVENATE

Evoluzione temporale della temperatura media globale. Previsione dai modelli e misure dai termometri su palloni aerostatici e su satelliti



Distribuzione spaziale delle temperature dell'atmosfera terrestre: In ogni disegno si ha, a sinistra, il Polo Nord, a destra il Polo Sud e in mezzo l'Equatore. Nella troposfera equatoriale, a 10 km da terra, i modelli prevedono un riscaldamento triplo rispetto a quello osservato a terra, ma le misure registrano, lassù, un rinfrescamento.



Infine, i modelli climatici hanno fornito un'errata ricostruzione spaziale delle temperature dell'atmosfera. Più precisamente, avevano calcolato che l'aumento del ri-

scaldamento globale (Rg) nella troposfera a circa 10 km sopra l'equatore avrebbe dovuto essere almeno triplo rispetto all'aumento di Rg al livello della superficie terre-

stre. La circostanza fu salutata come - ove confermata - l'impronta digitale della sussistenza dell'origine antropica dell'attuale Rg. Quando si resero disponi-

bili le misure satellitari della temperatura, si registrò lassù, nella troposfera sopra l'equatore, a 10 km da terra, non una crescita delle temperature maggiore di quella os-

servata a terra - men che meno una crescita tripla - ma si registrò un rinfrescamento: quella che avrebbe dovuto essere l'impronta digitale dell'origine antropica del Rg diventò così l'impronta digitale della sua insussistenza.

E che dire del temuto aumento, per numero e per intensità, degli uragani? Il fatto è che l'Agenzia statunitense Noaa (National Oceanic and Atmospheric Administration) ha contato che l'America è stata colpita, negli 80 anni 1850-1990, da 149 uragani, di cui 85 di forza 2, 3, e 4, con dieci di forza 4; e negli 80 anni 1990-2010, da 135 uragani, di cui 83 di forza 2, o 3 o 4, con otto di forza 4.

A esser precipitosi, diremmo che gli uragani sono diminuiti sia per numero che per intensità; a essere scienziati, si tratta di una fluttuazione statistica, che però mai può essere spacciata per aumento.

In conclusione, quella del riscaldamento globale d'origine antropica e del timore di aumento di eventi meteorologici estremi come conseguenza delle attività umane che immettono CO2 in atmosfera è un colossale falso sconfessato da tutti i fatti.

Come mai insistono con la frode, vi chiederete. A mio parere la cosa attiene ormai alla psichiatria. Che volete farci, a IPCC e Al Gore dettero il premio Nobel per la pace (non per qualche scienza!) e, alla sua prolusione Nobel (cercatele in Internet e verificate), Al Gore dichiarava: «Fra 7 anni i ghiacci del Polo Nord saranno completamente sciolti». «Completamente», ripeté. Era il 2007. La delusione dai fatti qualche scempenso psichiatrico lo avrebbe causato a chiunque di noi.

(4. Fine)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN EDICOLA  
IL NUOVO NUMERO

DIETRO IL BOOM Così il debito della Cina mette a rischio la sua marcia trionfale

# PANORAMA

19 APRILE 2021 Anno LXX - N° 24 (2877) - La Repubblica 3,50 euro - www.subsidiaria.it

## GLI IMBUCATI DELLA VACCINAZIONE

Chi si è dichiarato «fragile», chi si finge insegnante o farmacista... Oltre due milioni di italiani hanno trovato scioriotole per immunizzarsi. Viaggio da Nord a Sud tra inchieste e denunce. Mentre il caos sul Green Pass accende polemiche e proteste.

▶ QUANTE ECOBALLE

# Ridurre le emissioni dell'Europa è inutile

Dal protocollo di Kyoto alle Conferenze delle Parti, le intese sul clima son sempre state disattese. Bruxelles non può vietare al resto del mondo l'uso di combustibili fossili. E le riforme del green new deal costringeranno i Paesi Ue a dipendere dal gas tedesco

Segue dalla prima pagina

di FRANCO BATTAGLIA

(...) pubblicati tra l'11 agosto e il 20 agosto appena trascorsi, apprenderà che non esiste alcuna emergenza climatica. Siccome, però, il proposito della riduzione delle emissioni, a dispetto della non ancora sopita emergenza sanitaria (e di altre reali emergenze, tipo dissesto idrogeologico e difesa da terremoti) ritorna prepotente, avrei alcune domande da porle.

1. Quest'anno, organizzata congiuntamente da Uk e Italia, si terrà a Glasgow la COP26, la Conferenza delle Parti ove si dovrebbero solennemente sottoscrivere gli accordi internazionali per quella tanto immotivata quanto auspicata riduzione di emissioni. Il numero 26 significa che è la ventesima Conferenza. Era il 2000 quando commentavo che il fallimento della COP di allora, la numero 6 all'Aja, era una necessità e che ogni altra COP sarebbe necessariamente fallita. Siamo alla numero 26, a testimonianza che tutte le 25 precedenti han fallito. Cosa le fa pensare che avrà successo la COP26?

2. Due accordi di riduzione

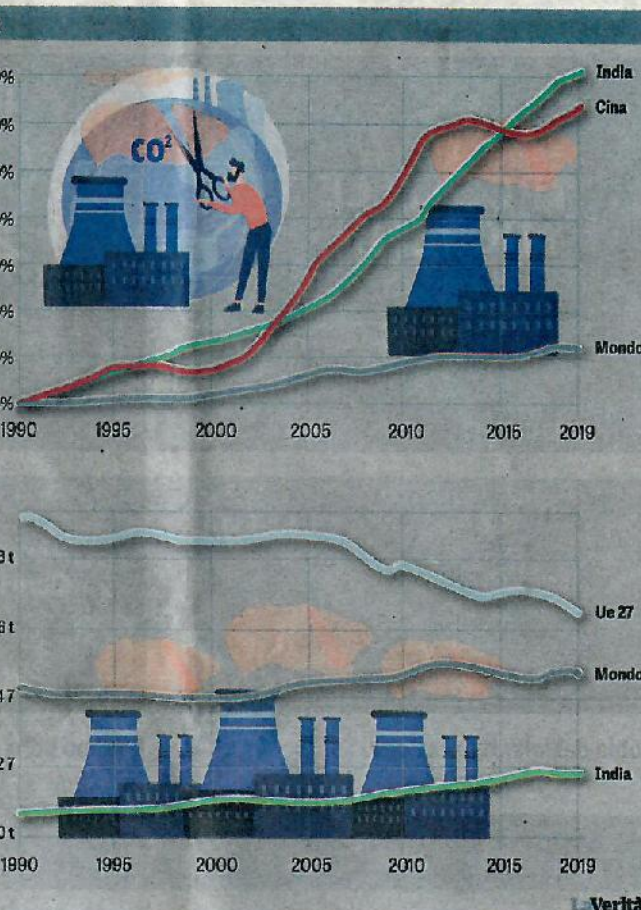
**Quest'anno a Glasgow si terrà la Cop26: la prova che le altre 25 sono state un flop**

ne, rispetto alle emissioni del 1990, a dire il vero, sono stati sottoscritti. Il primo fu il Protocollo di Kyoto, in vigore dal 2005, col quale gli emettitori di oltre la metà delle emissioni globali avrebbero dovuto ridurre le loro di circa il 6% entro il 2012. Nel 2008, incurante del fatto che le emissioni globali erano invece aumentate del 40%, la Ue rilancia col Pacchetto 20-20-20 per il clima, proponendosi di ridurre le emissioni del 20% entro il 2020. Alla scadenza degli obiettivi del Protocollo di Kyoto, nel 2012, le emissioni globali erano il 50% in più di quelle

LE PROMESSE E LA REALTÀ

**Emissioni di CO2 di Cina, India e globali dal 1990 a oggi.** A dispetto degli accordi di Kyoto e del Pacchetto 20-20-20 della Ue, che vagheggiavano riduzioni del 6% e del 20%, le emissioni globali di CO2 sono oggi il 60% in più di quelle del 1990. In particolare, Cina e India le hanno aumentate del 300%

**Emissioni pro-capite di CO2 di Europa, India e globali dal 1990 a oggi.** Se solo il cittadino indiano raggiungesse il livello di vita medio del cittadino del mondo e l'europeo quello dell'aborigeno amazzonico, le emissioni globali aumenterebbero, posto che la popolazione dell'India è oltre il triplo della europea



del 1990; e nel 2020 erano il 60% in più. Cosa le fa pensare che, anche quando a Glasgow sottoscriverete un qualche impegno, il mondo riuscirà a mantenerlo?

3. Di nuovo incurante di cosa faccia il mondo, la Ue rilancia col suo Green New Deal (Gnd). Ma le emissioni della Ue sono meno del 10% delle globali: appare evidente che il titanico sforzo non può avere alcun significativo effetto sulle globali che, se oggi sono, diciamo, 100, nel 2030 saranno 95. La domanda è, signor ministro: si rende conto di quanto vano sarebbe quel che lei ha già chiamato «ba-

gno di sangue», ma che avrebbe dovuto dire «inutile e dannoso bagno di sangue»?

4. Bisognerebbe quindi convincere il resto del mondo. Come pensa di riuscirci? Tanto più che, ove la Ue prendesse sul serio l'impegno, il prezzo dei combustibili fossili diminuirà notevolmente, cosicché i Paesi sottosviluppati finalmente avranno il denaro per acquistare risorse che, al momento, sono loro inaccessibili. Voglio darle un aiuto per riuscire nell'impresa.

5. Come potrà mai fare la Ue ad impedire al resto del mondo l'uso di petrolio,

carbone e gas e raggiungere le vaneggiate emissioni-zero? La Ue potrebbe acquistare le riserve mondiali di petrolio, gas e carbone. In questo modo essa avrà, finalmente, il controllo del clima del pianeta. Sempreché, naturalmente, il clima sia così controllabile (ma non polemizziamo ulteriormente su questo). L'impegno economico per acquistare le riserve di combustibili fossili e, presumibilmente, così controllare le emissioni globali di CO2 è valutabile in 100.000 miliardi: ogni singolo cittadino della Ue (dal neonato al non-

no centenario) dovrebbe sborsare 200.000 euro. Le sembra possibile?

6. E anche lo fosse, la cosa sarebbe in contraddizione con gli Obiettivi 7 e 9 degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Onu, che garantiscono ai Paesi poveri la fine della loro condizione di povertà e di fame, favorendo per essi l'accesso ad energia affidabile e a buon mercato, e favorendo lo sviluppo della industrializzazione - obiettivo classificato di maggiore urgenza di quello di governare il clima (obiettivo 13). E anche gli Accordi di Parigi riconoscono a tutte le nazioni, e in particola-

re ai Paesi in via di sviluppo, «il diritto di sfruttare le proprie risorse e sviluppare le proprie economie». Non vede contraddizioni?

7. La tedesca Ursula von der Leyen spinge per l'azzeramento delle emissioni, ma nel frattempo la tedesca Angela Merkel sta ultimando assieme a Putin (e con la benedizione di Biden) il gasdotto Nord-Stream 2 che dalla Russia, senza passare per altri Paesi, in particolare senza passare né per Ucraina né per Polonia, giunge direttamente in Germania. Forse che in Germania v'è una mano sinistra che non sa cosa faccia la destra? Direi piuttosto che se col Gnd la Polonia fosse costretta a chiudere le proprie miniere di carbone, poi sarebbe costretta ad acquistare dalla Germania il gas che a questa arriva dalla Russia. E, lo stesso altri Paesi europei, inclusa l'Italia, dipenderebbero vieppiù dalla Germania. Complottismo? Boh... Il gasdotto sarà ufficialmente completato il 23 agosto, curiosamente l'anniversario del Patto Molotov-Ribbentrop col quale Hitler e Stalin si spartirono l'egemonia sulla Polonia occidentale e orientale, rispettivamente. Quella della CO2

**Gli accordi di Parigi riconoscono il diritto degli Stati a sfruttare le proprie risorse**

sembra essere solo la nuova arma di antiche, mai sopite, mire tedesche.

Ora, la Polonia faccia quel che vuole, ma io fossi in lei, signor ministro, cioè volessi fare, come da giuramento, gli interessi dell'Italia, respingere la trappola tedesca del Gnd e, piuttosto, mi curerei in salute (anche se al momento precaria) e cercherei di incrementare celermente la produzione elettrica da carbone in Italia. Lei, signor ministro, che ne dice? Quali interessi prevarranno, quelli tedeschi o quelli italiani?

© EUROPEAN REPERVA

IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO

**PANORAMA**  
GLI IMBUCATI DELLA VACCINAZIONE